

## IMPORTANZA DEI BOVINI IN UNA ZONA PARTICOLARE DELLA LUCCHESIA

Mi propongo dimostrare nel presente lavoro l'importanza fondamentale che hanno i bovini in una zona particolare di collina della Lucchesia, ove tutti ritengono che l'industria zootecnica vi abbia un'importanza limitata e sempre secondaria di fronte alla coltura dell'olivo e della vite. I primi a credere ciò sono proprio gli stessi agricoltori del luogo i quali, di conseguenza, non si occupano della stalla come dovrebbero, lasciandone la cura quasi esclusivamente alle donne. Ne derivano metodi di allevamento irrazionali, sistemi di alimentazione non sempre economici.

Eppure, una buona consistenza di bestiame, ed in prima linea di bovini, è indispensabile nell'agricoltura intensiva se si vogliono conseguire elevate produzioni. Ed a questa legge non fanno neppure eccezione certe plaghe particolari che, a prima vista, potrebbero indurre in errore, come il territorio di cui mi occupo.

\* \* \*

Questo territorio comprende una vasta zona collinare del comune di Capannori (cioè, le frazioni di Matraia, Valgiano, S. Colombano, Segromigno Monte, S. Pietro Marcigliano, S. Andrea Caprile, Tofori, Petrognano, S. Gennaro, Gragnano, S. Martino Colle) che si estende a mezzogiorno del contrafforte appenninico delle Pizzorne, ed i comuni pure collinari di Pescia, Vellano, Montecarlo, Buggiano, Massa Cozzile e Montecatini Valdinievole.

La superficie complessiva è di ha. 17865 con una popolazione di 48.950 ab. così suddivisa :

	Popolazione residente 1921	Superficie territoriale ha.	Superf. agr. forestale ha.	Superficie coltivata ha.
Zona Capannorese . . . . .	10230	4128	3858	2217
Montecarlo . . . . .	4486	1564	1502	1337
Pescia . . . . .	17933	4605	4394	2696
Vellano . . . . .	3115	2944	2839	461
Buggiano . . . . .	9287	1589	1519	1192
Massa Cozzile . . . . .	3524	1618	1562	895
Montecatini Val. . . . .	3376	1417	1362	854
	48915	17865	17036	9652

L'altitudine va da circa m. 50 sul livello del mare fino a un massimo di m. 1000: tuttavia, la zona coltivata si arresta a circa

m. 500 (più precisamente, a m. 500 per Matraia e Valgiano, a m. 300 per S. Pietro Marcigliano e S. Gennaro, come pure a m. 500 per Vellano, che è il più alto comune della Valdinievole).

Il clima è mite, grazie anche alla felice esposizione a mezzogiorno. Non vi sono le nebbie così frequenti (specie in inverno) nella pianura lucchese-capannorese, e neppure l'umidità propria di questa. In certi paesi come Matraia, Valgiano, S. Pietro, S. Gennaro, Buggiano e Montecatini si potrebbe dire che vi è « eterna primavera » giacchè pure d'estate, grazie all'altitudine ed alla poca distanza dal mare, il clima vi è piacevolissimo. Ciò è anche confermato dalle ville, di cui alcune assai pregevoli per arte e ricchezza, che vi sono assai numerose.

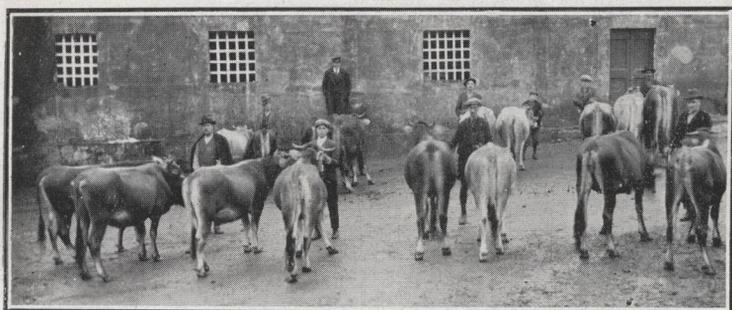


Fig. 1. — Bovini allevati nella fattoria Poschi di Matraia.

Riguardo alla piovosità si ha una precipitazione di circa mm. 1450 pel Capannorese con 130 giorni piovosi: alquanto meno per la Valdinievole.

Geologicamente si notano tre zone orizzontali a guisa di fasce ben distinte. La prima, che all'incirca segna il confine inferiore del territorio di cui ci occupiamo, è piana e leggermente collinare. Appartiene al pliocene medio ed è composta di ghiaie e sabbie argillose. Si eleva fino a 80-150 m. circa. La seconda appartiene all'eocene medio e risulta di scisti argillosi e arenacei con strati d'arenaria e di calcari intercalati. Comprende tutta la zona del Capannorese di cui ci occupiamo ed arriva all'incirca al limite superiore del terreno coltivato. Però, nella Valdinievole è assai ridotta per dar luogo alla terza zona montuosa, e sovente boschiva, composta di arenaria fossile e compatta.

Il terreno è di natura piuttosto leggera, eccettuati alcuni luoghi di Tofori, S. Andrea, Gragnano e Montecarlo che sono argillosi.

\* \* \*

Vi sono parecchie industrie diverse, come cartiere (Pescia), concerie, fabbriche di laterizi, ecc. oltre ad industrie familiari (carbone di legna, zoccoli, corbelli, ecc.).

L'emigrazione è abbastanza accentuata specialmente quella transoceanica. Ritornano dopo 6-15 anni per ristabilirsi nel paese natio.

Diverse centinaia sono le persone (uomini e donne) che si recano giornalmente a lavorare altrove, specialmente nelle fabbriche che sono attorno a Lucca, a Pescia, a Buggiano ed a Bagni Montecatini.



Fig. 2. — Vacca di razza Pisana.

La viabilità è buona giacchè tutte le frazioni sono congiunte alle maggiori strade con discrete carrozzabili orientate quasi tutte verso Lucca, che costituisce il principale centro di commercio per il Capannorese, mentre per la Valdinievole è il mercato di Borgo a Buggiano ed anche quello di Pescia.

\* \* \*

La forma di conduzione dei poderi è quella del proprietario coltivatore e della mezzadria. Questa, oltre un secolo fa, era a mezzadria perfetta; poi, i proprietari concordarono coi contadini un affitto in natura per le colture erbacee (in generale q.li 1,50-1,70 ad ettaro di superficie coltivata) per cui i prodotti restavano così ripartiti: il vino era diviso a metà; l'olio d'oliva per  $\frac{3}{5}$  spettava al

proprietario; i cereali, i fagioli, le patate, i pomodori, ecc. spettavano tutti al colono; i redditi della stalla si dividevano a metà, però, il latte era del colono che compensava in denaro (ad es., a Valgiano L. 10 per ogni vaccina in lattazione) il proprietario. Pure i suini erano di spettanza del colono.

In tali patti colonici si noti l'importanza che i proprietari anettevano all'olio d'oliva ed anche al vino in confronto al patrimonio zootecnico.



Fig. 3. — Vitello Simmenthal friulano di 26 mesi pronto pel macello (Valdinievole), kg. 830.

Dal 1925-26 si va ovunque estendendo la perfetta mezzadria. Anche le fattorie, composte di 6-20 poderi, sono organizzate sul sistema polipoderale. Le fattorie (20-24 in tutto) sono dirette da un agente o fattore quasi mai diplomato ma quasi sempre dotato di discreta pratica.

La famiglia colonica è composta in generale di 4-6 persone e, cioè, da un uomo, il capoccia, con la famiglia che si è creata. Gli uomini attendono specialmente al lavoro dei campi coadiuvati dai ragazzi e dalle donne. A queste, poi, è affidata la cura delle stalle senza che per tal fatto trascurino la casa.

Il terreno coltivato, essendo tutto in declivio facilmente asportabile dalle acque di pioggia, data la sua natura sciolta, quasi ovunque è sistemato a terrazze larghe m. 1,50-2,00 in cui trovansi filari di viti e di olivi. Fanno eccezione le zone più basse di Segro-

migno, Gragnano, Pescia, ecc. ove le terrazze sono più ampie fino a diventare larghe parecchi metri. Fanno pure eccezione i magnifici orti e vivai di Pescia che occupano circa 120 ha. di terreno.

Così che tutto il territorio, eccettuati 600 ettari circa pianeggianti, è specializzato nella coltivazione della vite e dell'olivo, quantunque non costituiscano le uniche colture agrarie. La vite è tenuta, in qualche piccolo appezzamento, a vigna specializzata, più di frequente è a filari sostenuta da pali di castagno, da canne e da

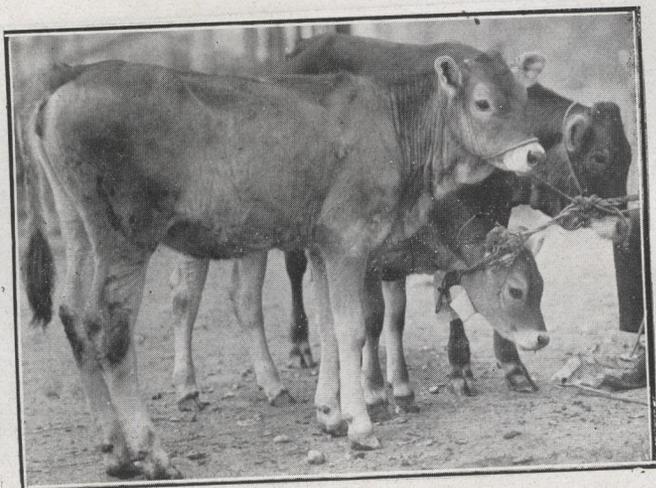


Fig. 4. — Vitelle pisano  $\times$  schwyz con sangue in prevalenza del primo.

filo di ferro e qualche volta dall'olivo stesso. Data la felice esposizione, si ottiene vino assai buono (gradi alc. 11-13) sebbene manchi di uniformità; ogni proprietario, infatti, segue nella vinificazione metodi personali.

Da circa quindici anni è comparsa la fillossera che ha distrutto la vite in larghe zone, come si può osservare ancora in quel di Tofori, S. Pietro Marcigliano, S. Gennaro e Montecarlo con gravi danni. Ciò perchè i proprietari, nonostante che il prof. Bonuccelli, direttore della cattedra ambulante di Lucca, ne avesse fin dal 1905 dato l'allarme, hanno atteso la morte completa o quasi dei vigneti prima di iniziare la ricostruzione. Ora si sta ricostruendo purtroppo faticosamente, su piede americano, dico faticosamente per le spese forti che si incontrano mentre, d'altra parte, è venuta meno la produzione del vino. Il solo scasso del terreno nel 1925-26 costava L. 1,00-1,30 al metro. Quando la vite avrà ripreso la estensione che

già aveva, si otterrà un prodotto in vino 4-6 volte superiore all'attuale.

Importanza egualmente grande ha l'olivo di cui quelle colline sono vestite da secoli. In certe frazioni (Matraia, Valgiano, S. Genaro, Pescia e Montecatini) sono così fitti che le chiome quasi si toccano e danno l'aspetto di un unico uliveto. E sono assai rigogliosi, a meno di malattie — come nel 1924 e 1925 — in cui il fleotripide distrusse completamente il raccolto; al contrario, nel 1926, fu in generale assai copioso. L'olio che se ne ricava è, senza paragone, il migliore del mondo e prelibatissimo anche se confrontato con quello di altre zone della provincia di Lucca.

A distanza, per importanza agraria, notiamo il frumento, le patate, le castagne; secondarie sono le colture del granturco, dei fagioli, delle frutta, ecc.

Per dare un'idea precisa delle condizioni agrarie del territorio in parola, riportiamo le nostre indagini riguardanti la zona più tipica del Capannorese.

	Popolaz. presente 1921	Famiglie num.	Superficie territor. ha.	Superficie coltivata ha.	Piante d'olivo num.	Olio d'oliva q.li	Vino q.li	Grano q.li	Patate q.li	Granturco q.li	Castagne q.li
Matraia . . .	1258	215	745	140	40000	250	1600	700	400	10	250
Valgiano . . .	405	56	352	117	20000	100	900	450	500	35	110
S. Colombano .	710	132	230	190	7500	100	1360	500	80	35	—
Segromigno M.	2500	485	455	370	14500	200	2500	1000	300	120	—
S. Pietro a M.	287	45	435	69	15500	90	800	300	960	40	95
S. Andrea in C.	298	51	180	53	8500	28	400	240	50	—	10
Tofori . . .	436	74	163	133	9800	50	700	490	90	65	8
Petrognano .	339	60	195	72	17000	120	330	160	100	—	20
S. Gennaro .	1665	314	553	388	50000	300	1000	1000	400	40	—

Le cifre riportate sono approssimative, specialmente per i raccolti di olio e di vino, e riguardano le medie degli ultimi anni. Un tempo il prodotto in olio era assai superiore, ma negli ultimi anni e per la coltivazione sovente deficiente (potatura, concimazioni) e per la diffondersi di malattie (cicloconium, fleotripide, ecc.) si è ridotto ad una media di circa kg. 0,500 per pianta ed in qualche zona anche meno.

Per la sistemazione del terreno a terrazzi le colture erbacee si fanno fra i filari delle viti ed a ridosso all'olivo. Tale consociazione (piante arboree, viti, piante erbacee da foraggio e da granella) sfrutta intensamente il terreno che, per la mancanza di buone rotazioni e per le concimazioni incomplete, fornisce produzioni piuttosto modeste e in certe plaghe in continua diminuzione.

In generale, una metà del podere è seminata a grano a cui succede l'erbaio autunno-vernino di fave, orzo, segale, rape, trifoglio incarnato, ecc. in qualche zona anche lupini da granella o da sovescio. All'erbaio seguono le colture da rinnovo e, cioè, granturco maggese consociato a fagioli, pomodori, patate ed anche trifoglio pratense. Come si vede, è un avvicendamento biennale piuttosto depauperante; occorrerebbe dare maggior posto ad una leguminosa da foraggio. La fattoria Sani di Segromigno fornisce l'unico esempio di rotazione quadriennale con medicaio a parte.



Fig. 5. — Vacca Garfagnina sfruttata per lavoro e latte sulle colline del lucchese.

La piccolezza dei poderi ed anche il desiderio, non sempre economicamente giustificato, di voler produrre in essi quasi tutte le derrate principali occorrenti al mantenimento della famiglia colonica, ostacolano l'introduzione di rotazioni più razionali e l'adozione degli altri buoni metodi agricoli.

Dott. O. Parisi

(Continua)

#### AVVISO DI CONCORSO

Sotto la data del 12 maggio 1927 la **Cattedra ambulante di agricoltura di Parma** ha aperto un concorso a **2 posti di Reggente di sezione ordinaria** e ad **un posto di Reggente di sezione zootecnica**.

Chi desidera prender parte al concorso deve inviare, non più tardi del 12 giugno p. v., la domanda e i documenti in piego raccomandato al Presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Parma, cui può essere richiesto il bando di concorso.